

LUISA ANNA MARRAS *

IL PROGETTO CATALOGO DEI BENI CULTURALI DELLA REGIONE SARDEGNA

Il patrimonio culturale è elemento basilare dell'identità sarda e uno dei fondamenti della autonomia speciale così da motivare il considerevole impegno della Regione Sardegna per la sua salvaguardia e valorizzazione. L'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, che esercita la competenza statutaria in materia di musei e biblioteche di enti locali e «antichità e belle arti», ha effettuato dal 1958 investimenti annuali per la ricerca, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali e la realizzazione di musei di enti locali. Dal 1985 si è impegnato per la gestione delle aree aperte al pubblico, finanziando cooperative e società giovanili, dal 1992 interviene anche sui musei di interesse locale. Il triennio 1995-1997 ha visto un impegno finanziario dell'Assessorato superiore a cento miliardi indirizzati a musei, restauri, gestione di aree archeologiche. La consapevolezza che per programmare nel modo più corretto interventi di tale portata è necessario avere a disposizione dei dati essenziali, ma scientificamente attendibili ha indotto la Giunta Regionale Sarda ad attivare un piano di censimento e catalogazione del patrimonio culturale di durata pluriennale, interamente finanziato con fondi di bilancio ordinario della Regione.

In questo quadro si inserisce il progetto «Indagine conoscitiva sui beni culturali della Sardegna», avviato nel 1996, indirizzato originariamente al censimento dei beni considerati maggiormente a rischio, vale a dire oggetti artistici, beni immobili e siti archeologici e che si è arricchito

* Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Pubblica istruzione, Beni Culturali, Informazione, Sport e Spettacolo.

to nel corso degli anni di due nuovi settori di intervento, l'archeologia industriale e il patrimonio demoetnoantropologico.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra l'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport della Regione Autonoma della Sardegna e l'Istituto per i beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN) dell'Emilia-Romagna, collaborazione che è stata istituzionalizzata nel dicembre 1995 con la stipula di una convenzione.

La scelta di attivare un processo di cooperazione tra le due istituzioni regionali nel campo dei beni culturali si è inserita in un quadro di precedenti accordi tra la Sardegna e l'Emilia-Romagna sia nel campo dell'imprenditoria industriale che in quello delle biblioteche. La scelta dell'IBACN è il risultato di una indagine svolta da questo Assessorato che ha evidenziato nell'esperienza emiliano-romagnola quella più significativa in riferimento alle esigenze della Regione Autonoma della Sardegna.

Per la realizzazione del progetto «Indagine conoscitiva beni culturali della Sardegna» l'IBACN opera sul territorio della Sardegna attraverso il Centro Regionale per il Catalogo e la Documentazione, CRC S.u.r.l., società nata nel 1990 per iniziativa dell'IBACN d'intesa con la Regione Emilia-Romagna allo scopo di concorrere ai lavori di inventariazione e catalogazione dei beni culturali ed al potenziamento delle attività di ricerca e formazione indirizzate a tutelare e valorizzare il patrimonio artistico nazionale.

La convenzione del dicembre 1995 che formalizza la collaborazione tra la Regione Sardegna e l'IBACN, garantisce alla prima la fruizione di competenze differenziate, volte sia alla strutturazione di un catalogo cartaceo ed informatizzato che all'organizzazione capillare del lavoro sul campo e al perfezionamento operativo degli addetti alla catalogazione.

Il progetto, che ha dunque come finalità il censimento del patrimonio culturale della Sardegna, è iniziato operativamente nel febbraio del 1996, comprendendo via via varie categorie di beni: è stato avviato il censimento dei beni di archeologia industriale che risponde all'esigenza di dare attuazione alla L.R. n. 29/94: questa, nel dettare norme per il recupero e la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale, che conserva in Sardegna ricche e significative testimonianze, subordina la concessione di contributi a ciò finalizzati alla predisposizione di un inventario dei beni. In considerazione delle specificità che questo comparto presenta nell'isola, si è ritenuto opportuno fondare l'indagine su uno studio preliminare affidato all'Università di Cagliari, in particolare ai Dipartimenti di Geoingegneria e Tecnologie Ambientali e di Scienza della Terra e agli Istituti di Architettura della Facoltà di Ingegneria e di Discipline Socio-Antropologiche di Scienze della Formazione. Il censimento è

finalizzato a cogliere gli aspetti storico-antropologici, geologici-ambientali, tecnologici e architettonici di siti, opere e impianti di archeologia industriale.

Recentemente è stata avviata anche la catalogazione dei beni demologici, col supporto tecnico-scientifico dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico, che si avvale della collaborazione delle Università di Cagliari e Sassari, prevedendo una prima fase dedicata al censimento delle fonti edite rare e delle fonti inedite di interesse demoetnoantropologico reperite presso Enti Locali, diocesi, privati, associazioni, ecc., sull'intero territorio regionale. Il lavoro consentirà di monitorare lo stato degli studi e la consistenza delle raccolte in vista della programmazione delle successive fase progettuali che prevedono l'approfondimento del lavoro negli ambiti tematici che risulteranno meno indagati e studiati.

Contemporaneamente è stato avviato lo studio per la predisposizione di un sistema informativo territoriale dei beni culturali (SIT) della Sardegna: l'insieme delle informazioni catalografiche, iconografiche e documentarie raccolte, già disponibili in forma informatizzata, necessitano infatti di una visualizzazione cartografica puntuale al fine di ottimizzare la loro fruizione e di rappresentare uno strumento efficace e flessibile per l'Assessorato in materia di programmazione e di pianificazione degli interventi sul territorio.

L'approvazione della L.R. n. 26/97 sulla «Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna», che prevede all'art. 4 «l'istituzione e l'organizzazione da parte dell'Assessorato, a seguito di emanazione di apposite leggi di settore, di una rete di servizi di ricognizione, catalogazione, conservazione e fruizione del patrimonio culturale dell'isola...», ha conferito un supporto normativo forte e maggior valore all'impresa.

Qualsiasi attività organizzata che coinvolga più persone per produrre beni o servizi ha necessità, per il suo funzionamento, di un sistema organizzato di relazioni e comunicazioni fra tutti gli attori impegnati nell'impresa e anche con i fruitori di quanto prodotto. Una componente di questo sistema organizzato è il sistema informativo inteso come norme, metodi, regole, strutture informative e quant'altro utile per trattare le informazioni necessarie all'impresa: amministrative, contabili, di gestione del personale e di gestione e descrizione dei beni da produrre.

Il sistema informativo dedicato alla catalogazione rientra fra quelli specializzati per il settore della gestione e descrizione dei beni da produrre ed è basato sulle norme, regole e metodologie emanate dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

L'utilizzo di normative catalografiche e di una metodologia operativa comuni all'intero territorio nazionale, e a tutti i progetti avviati nel settore della catalogazione dalle altre istituzioni presenti sul territorio (soprintendenze, archivi di stato, università, comuni, province), rende possibile il continuo accrescimento della base informativa di riferimento. Particolare attenzione è stata posta nella ricerca di informazioni già prodotte con questi standard metodologici, per cercare attraverso convenzioni con gli enti interessati, di porre a fattor comune le basi dati catalografiche creando sicuramente un valore aggiunto informativo e anche una ottimizzazione delle risorse e degli sforzi.

La metodologia operativa, soprattutto per quanto riguarda la definizione degli standard informativi e l'articolazione dei legami metodologici intercorrenti tra le varie componenti che la caratterizzano, si fonda sul principio della catalogazione territoriale. Tale indirizzo è maturato sull'esperienza e sulla conoscenza di quanto si è andato facendo in Italia e all'estero e, tutt'oggi, pare il più idoneo per la tutela diretta e indiretta del patrimonio culturale.

Secondo questo principio il territorio oggetto di catalogazione è suddiviso in unità d'indagine omogenee sul piano amministrativo, funzionanti come elementi di sintesi e di collegamento di tutte le informazioni riguardanti la catalogazione territoriale, intese come insieme complessivo delle indagini sviluppate per la determinazione di tutte le fasi storiche e degli elementi culturali.

Considerando che la metodologia di catalogazione è indirizzata alla conoscenza esaustiva di tutti i beni ubicati in un ambito territoriale definito, le varie entità che compongono la realtà territoriale sono esaminate in rapporto a scale diverse e con l'ausilio di un metodo di schedatura che mette in evidenza sia i rapporti esistenti tra i singoli elementi che le relazioni con la situazione territoriale in cui sono ubicati.

Tale modo d'operare oltre a consentire l'organizzazione di standard informativi unificati, si conferma particolarmente idoneo per organizzare informazioni riguardanti gli ambienti urbani ed extra urbani, indirizzate a tutti gli enti istituzionalmente preposti per la realizzazione delle politiche di programmazione, pianificazione e governo del territorio, indirizzate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale nazionale.

All'interno delle entità territoriali, infatti, si collocano tutte le componenti culturali che sono catalogate con specifiche schede utilizzate per la raccolta di dati di natura archeologica, architettonica, storico-artistica, demoetnoantropologica e paesaggistica. In questo modo i vari fattori

che hanno caratterizzato l'evoluzione storica di uno specifico ambito territoriale, non sono più considerati nella loro individualità, ma sono continuamente rapportati tra di loro in relazione anche all'ambito strutturato in cui si trovano.

L'unità territoriale di catalogazione è amministrativamente rappresentata dal territorio comunale. Su tale entità è raccolta la documentazione occorrente per l'organizzazione di specifiche informazioni inerenti la descrizione sia dello stato attuale sia dell'evoluzione storica del territorio. Dato che lo scopo principale della catalogazione territoriale è la conoscenza del patrimonio storico e culturale, appare chiaro come i cataloghi territoriali consentano, tramite l'attivazione d'analisi conoscitive interdisciplinari, l'evidenziazione delle qualità storiche, artistiche, architettoniche ed ambientali del territorio, spiegandone, nel contempo, le connessioni che hanno determinato il verificarsi dei fenomeni evolutivi.

Da qui la possibilità d'impiegare la catalogazione territoriale, sia per la descrizione dello stato di fatto, sia per la ricostruzione dell'evoluzione storica delle realtà territoriali, sia per la strutturazione di chiavi interpretative da impiegare per l'organizzazione delle azioni indirizzate alla valorizzazione dei beni culturali.

Gli obiettivi della catalogazione territoriale individuati dall'ICCD sono facilmente riassumibili nei seguenti punti:

- centralizzazione della progettazione;
- estensione della definizione del concetto di catalogazione coinvolgendo, oltre agli storici dell'arte, tutti i tecnici specializzati nello sviluppo delle analisi territoriali;
- costruire una banca dati che abbia come obiettivo la conoscenza dettagliata e, quindi, la visione generale dei beni culturali (non solo dei monumenti e delle opere d'arte, ma anche del patrimonio storico-documentario);
- collocare con precisione nello spazio il patrimonio culturale alla ricerca delle relazioni intercorrenti (allo stato attuale e nel passato) fra gli oggetti studiati (palazzi, case coloniche, siti archeologici, ecc.) ed il contesto ambientale edificato, agricolo o naturale;
- elaborare sintesi di varia natura (ambientali, agronomiche, storiche, ecc.);
- contribuire in sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, alla definizione delle politiche, delle normative e dei regolamenti per la manutenzione e la valorizzazione del patrimonio culturale.

Entrando nel dettaglio, il progetto prevede la compilazione delle seguenti schede predisposte sulla base della metodologia ICCD e il recupero delle seguenti informazioni:

- edifici e manufatti architettonici - scheda A
- oggetti artistici - scheda OA
- siti, complessi e monumenti archeologici - schede SI, CA, MA
- voci Autore - scheda AUT
- voci Bibliografiche - scheda BIB
- siti, opere e impianti di archeologia industriale - schede ISAI, IOAI, IIAI
- fonti inedite di interesse demotnoantropologico - schede RE, AUT, BIB
- documentazione fotografica b/n e colore a corredo di tutte le tipologie di beni (foto e diapositive)
- rilievi d'architettura
- allegati cartografici
- elaborazione di cartografia territoriale di inquadramento e cartografia tematica

L'attività si dispiega secondo le seguenti fasi operative:

1. *Ricognizione delle fonti*

È la prima fase di un progetto di catalogazione e consiste nell'individuazione, la consultazione e l'acquisizione delle fonti:

- fonti documentarie di riferimento (*bibliografiche, archivistiche, cartografiche e orali*);
- cartografia di base a disposizione (*N.C.T., N.C.E.U., I.G.M.I. e C.T.R.*);
- cartografia tematica a disposizione (*litologia, pedologia, ecc.*);
- fonti archivistiche (Archivio di Stato: il *Vecchio Catasto* e la *topografia del De Candia*);
- ricognizione negli archivi degli enti preposti alla conoscenza del territorio (*Soprintendenza, Comunità Montane, Enti Minerari, ecc.*);
- acquisizione di altra documentazione e studi (*Istat, Pianificazione comunale e territoriale, Piani Particolareggiati, ecc.*);

2. *Indagine territoriale*

Con l'indagine territoriale gli schedatori verificano i dati acquisiti su basi documentarie e li integrano con quelli reperiti direttamente sul territorio, tramite l'osservazione diretta del sito e le fonti orali. Gli schedatori procedono quindi con la compilazione delle schede e la realizzazione della documentazione fotografica e grafica.

3. *Il trattamento informatico dei dati*

Una volta terminato il lavoro sul territorio, le schede sono collaudate dalla Direzione tecnico-scientifica del progetto e successivamente informatizzate con gli applicativi predisposti per l' "ambiente di lavoro". Le immagini sono archiviate su photo CD Kodak. Nel corso dello sviluppo del progetto tutti i dati (schede e immagini numeriche) sono passate al sistema dedicato alla fruizione dei dati ("ambiente di consultazione") elaborato dall'IBACN, in grado di collegare tutte le schede fra di loro e le schede con le immagini.

4. *L'archiviazione*

L'ultima fase del progetto è quella dell'archiviazione del materiale. Le schede sono stampate e archiviate insieme a tutti i relativi allegati grafici, cartografici e fotografici in faldoni organizzati per comuni.

L'indagine ha toccato fino ad oggi circa 150 comuni, ripartiti tra le quattro province della Sardegna, che coprono una superficie di 9.474,80 kmq, pari al 39,33% dell'intero territorio regionale.

Sono stati rilevati:

- 1350 siti, complessi e monumenti archeologici
- 1750 edifici e manufatti architettonici
- 5100 oggetti artistici
- 150 siti di archeologia industriale
- 540 opere di archeologia industriale
- 230 impianti di archeologia industriale
- 3800 voci bibliografiche
- 750 voci Autori
- 1000 fonti inedite di interesse demotnoantropologico
- 14000 fotografie e diapositive b/n e colore
- 6000 allegati cartografici
- 1300 quadri d'unione territoriali.

Attraverso la realizzazione di questo progetto l'Assessorato dei Beni Culturali sta acquisendo un patrimonio informativo costituito da una banca dati cartacea e informatizzata corredata di documentazione fotografica e grafica. La raccolta dei dati costituisce la base per la conoscenza del patrimonio culturale della Sardegna e il punto di partenza per la sua tutela, conservazione e valorizzazione. La volontà, lo sforzo, l'ambizione dell'Assessorato è quella di costituire un Catalogo Regionale dei Beni Culturali della Sardegna, che raccolga tutte le informazioni cono-

sciute sul patrimonio storico e culturale e che si proponga come punto di riferimento per tutti i soggetti coinvolti, a vario livello, nella gestione del territorio regionale. Un sistema aperto, pronto tanto ad accogliere i dati di quelle istituzioni che vorranno condividere le fonti di conoscenza, quanto a garantire l'accessibilità e la fruibilità dei dati a coloro che ne faranno richiesta, nell'ottica di un reciproco arricchimento e di una collaborazione comune.

Tanto più si rivela qualificante tale attività, alla luce del riconoscimento formale del ruolo da attribuire alle Regioni nelle attività di catalogo del proprio patrimonio dei beni culturali, sancito da un accordo siglato dal Coordinamento delle Regioni e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 90 del 18.4.2001.

In tale accordo, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, riconoscendo nella catalogazione «... lo strumento conoscitivo basilare per il corretto ed efficace espletamento delle funzioni legate alla gestione del territorio...» (art. 2), sancisce che «i sistemi informativi regionali dei beni culturali e ambientali, in connessione con il sistema centrale dell'ICCD, costituiscono punto di riferimento in ambito regionale per le attività di catalogazione e di documentazione. A tal fine le istituzioni che operano sul territorio regionale concorrono alla costituzione del sistema informativo regionale, con l'integrazione in rete dei propri archivi catalografici» (art. 3).